



Lavoro e fiducia nella crisi. Un grande deficit di politica da colmare

Descrizione

Come in una matrioska, la crisi di governo Ã all'interno di una piÃ¹ grande crisi economica e sociale, a sua volta inserita in una crisi sanitaria nazionale e mondiale.

Quella politica Ã certamente la difficoltÃ piÃ¹ piccola, ma si puÃ² dire sia il vero nocciolo della questione. E, se non lo si affronta, si rischia di rimanere soffocati dalle incertezze piÃ¹ grandi.

Domani il presidente del Consiglio riferirÃ alla Camera sull'uscita di Italia Viva dal governo e (al momento) dalla maggioranza che lo sostiene. MartedÃ sarÃ la volta decisiva del Senato, dove andrÃ contato il numero e valutata la consistenza di eventuali altri sostegni. **Decisivo perÃ², prima ancora delle votazioni, sarÃ il programma di governo che verrÃ presentato. Sul quale andrÃ chiesta la fiducia, non solo e non tanto ai parlamentari, ma al Paese.** PerchÃ senza la fiducia in Senato, certo, il Conte II cade e si aprono nuovi scenari: da un esecutivo guidato da una diversa personalitÃ fino alle elezioni anticipate e a nuove maggioranze tutte da individuare. Ma se non si motiva e non si conquista la fiducia del Paese, almeno di una buona parte di esso, il danno finirÃ per essere assai piÃ¹ grave: in ballo c'Ã il futuro dell'Italia. La speranza, infatti, Ã virtÃ del cuore umano, insopprimibile, mentre la fiducia Ã un atteggiamento razionale che nelle persone deve essere stimolato e confermato affinchÃ poi dia frutti in termini di impegno, investimento di risorse e di sÃ, apertura alla vita.

Oggi, se guardiamo alla seconda bambolina della matrioska, questa fiducia nel futuro che molto muove Ã ai minimi termini. La crescita italiana Ã ferma da decenni. Le previsioni ci dicono che se #andrÃ tuttobene solo nel 2026 il nostro Pil riuscirÃ a tornare al di sopra del valore al quale eravamo a dicembre 2019. **Ovunque volgiamo lo sguardo, oggi troviamo difficoltÃ , impoverimento, sfiducia fino alla paura.** In quest'anno terribile si sono acuite le diseguaglianze tra chi Ã protetto e chi no. La cassa integrazione, il Reddito di cittadinanza e quello d'emergenza, pure fondamentali, non hanno tutelato tutti in modo omogeneo. La cassa in deroga e i ristori sono arrivati a singhiozzo e molte categorie di freelance, autonomi e precari d'ogni tipo sono rimasti scoperti. Imprenditori e lavoratori della ristorazione, della cultura, del turismo versano in una condizione di incertezza totale, senza prospettive.

Il blocco dei licenziamenti fino a marzo ha salvato la gran parte dei dipendenti ed Ã probabile che verrÃ rinnovato, cosÃ come giustamente richiesto dai sindacati. Ma Ã come mantenere in coma artificiale il sistema produttivo: non si puÃ fare all'infinito. Prima o poi gli anestetici vanno ridotti, il paziente risvegliato per saggiarne la reazione alla malattia, le capacitÃ di adattamento dell'organismo. Quando quel momento arriverÃ, sarÃ necessario che il nostro sistema di servizi per il lavoro â pubblico e privato in sinergia â sia messo in grado di assorbire il colpo di almeno mezzo milione di licenziamenti, che aggiunti ai posti giÃ persi fanno un milione di nuovi disoccupati in totale. **Senza contare che, se non si puÃ lavorare, i sussidi evitano la fame, ma non che si muoia dentro per la dignitÃ perduta, il senso di inutilitÃ e impotenza.**

Sono solo alcuni esempi di ciÃ che c'Ã da affrontare. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza impiegherÃ risorse mai avute a disposizione dal nostro Paese. Ma non Ã manna dal cielo: investiremo denaro che i nostri figli ripagheranno in termini di futuro livello d'imposte, contributi, occupazione, sviluppo e welfare. **Per tutto ciÃ non basta trovare il voto di qualche parlamentare piÃ¹ o meno responsabile. I veri responsabili sono stati gli italiani che sinora hanno in larghissima maggioranza rispettato le restrizioni sanitarie, e questo anche se la loro condizione si Ã fatta precaria, persino drammatica.** Cittadini che ogni giorno rinnovano la loro fiducia nella Repubblica, nelle sue istituzioni democratiche, nell'essere comunitÃ, anche al di lÃ di ideologie e legittime divisioni politiche.

Ã anzitutto a questi quasi 60 milioni di responsabili che la maggioranza deve chiedere ora la fiducia. Per farlo deve dare senso al suo agire politico, con una visione di futuro, con la capacitÃ di tradurla in politiche e progetti, realizzati con stile di servizio e non per personale protagonismo. PerchÃ© i veri «costruttori», cosÃ utilmente evocati dal presidente Mattarella, non agiscono da soli, ma sono capaci di mobilitare intorno a loro le energie migliori in tutte le componenti della societÃ e mirano non tanto al guadagno immediato quanto al valore nel tempo dell'opera edificata. **La responsabilitÃ Ã condizione necessaria, ma non sufficiente per governare. E non necessariamente si esercita votando sÃ. CiÃ che conta davvero Ã colmare il deficit di politica che si Ã prodotto, ritrovare valori e rotta adeguati.** La piÃ¹ piccola delle matrioske si chiama â seme â. Ã ciÃ che serve per far rifiorire la fiducia e la speranza nel Paese.

(Francesco Riccardi, Avvenire)